

Oltre la notizia

Quando la stampa smette di prostrarsi per riacquistare la propria dignità

Mondo non più mondo

con la giaculatoria del lusso, del successo, della perfezione fisica che si ottiene in palestra e col computer, della bellezza fine a se stessa e vagamente superomistica se è vero che in ragione di se stessa aspira ai posti migliori, al comando, e tutti gli altri, la massa imperfetta e difettosa, sotto a fare da tappeto, da carne da cannone. Certo, i disabili siamo noi, basta osservare una qualsiasi di queste fiere della pornografia casalinga, "per famiglie", con gli occhi di un disabile per avvertire fastidio e imbarazzo. Ma basta cambiare compagnia, piuttosto che canale. Che senso ha concepire una televisione, uguale in tutto il mondo del benessere, dove il sopruso, la violenza, la sessualità morbosa e criminale trionfano e poi preoccuparsi con la maratona di Theleton o con le partite del cuore giocate dai divetti per un mondo in cui 250 milioni di bambini vengono annientati con gli stupri e la prostituzione, col turismo sessuale di massa ambiguamente sponsorizzato perfino nei telegiornali? Come si può conciliare il rapporto Unicef che testimonia dell'eterna soggezione femminile con l'istigazione alla prostituzione di massa per cui una puttana di regime, scoperta dalle intercettazioni, viene premiata sotto gli occhi di tutti con la moltiplicazione dei calendari e degli ingaggi, perfino da opinionista, una che pensa, che conviene ascoltare?

Contestualmente al rapporto Unicef è arrivata pure la Giornata nazionale del cieco in occasione della quale il presidente dell'associazione, **Tommaso Daniele**, ha puntato il dito contro le carenze, i ritardi e le inadempienze cui devono far fronte i cittadini non vedenti del nostro Paese. "La legge 69 del 2000 non viene ancora attuata - affer-

ma Daniele -. Essa stanziava 21 miliardi di vecchie lire dal 2001 per finanziare 2 istituti, uno per i ciechi e uno per i sordi. Mira a creare le condizioni per favorire l'integrazione scolastica ma, ad oggi, non c'è ancora il decreto attuativo. Siamo stanchi di aspettare. La scuola ancora non riesce a garantire pari opportunità ai ragazzi ciechi e sordi e i media devono farsi carico dei problemi".

Disabili siamo noi, ogni volta che non avvertiamo la disabilità che ci circonda. O quella che nutriamo. Abitiamo un mondo le cui distanze si sono annullate, quasi ogni suo angolo è raggiungibile in brevissimo tempo da qualsiasi parte: tutto del pianeta si conosce, tutto ci rotola in casa per cui i suoi orrori, le sue incongruenze ci riguardano più da vicino che mai. Ma in 850 milioni continuano impertentiti a morire di fame, di sete o per aver bevuto acqua infetta. Non hanno cure né futuro né dignità umana. 250 milioni di piccoli subiscono torture sessuali. 20 milioni fra donne e bambini si ammalano di Aids e in oltre 130 subiscono mutilazioni, vengono svuotati come pesci per il traffico d'organi. E le donne, che costituiscono la maggioranza della popolazione umana, ancora non hanno voce in capitolo.

Violenza e improvvisazione regnano, dice Giorgio Bocca, ma forse è più esatto dire che questa improvvisazione è tutto fuorché improvvisata, è un'anarchia criminale meticolosamente appa-



recchiata per favorire le mafie e alimentare i soprusi planetari. Sì, d'accordo, Totti e Gattuso milionari che ripetono a pappagallo "life is now" mettono un brivido d'inquietudine a chi è ancora capace di provarla, ma che altro potrebbero dire visto che sono testimonial dei nostri tempi, che sono tempi vuoti, tempi senza tempo dove lo scorrere della vita è esorcizzato al computer?

Basta prendere atto che un mondo così non è un mondo normale, né anormale, né disumano. Semplicemente non è più mondo. È un inferno le cui malebolgie ci risucchiano, le sue fiamme ci lambiscono, le cui assurdità ci contagiano ma noi privilegiati ci stiamo benissimo, alzando e abbassando il ponte levatoio della compassione con un messaggio dal cellulare, che per metà va alla compagnia telefonica e per l'altra metà come rimborso ai cosiddetti vip, che, come fa sempre vedere la Mtv, hanno spese di gestione altissime.

Massimo Del Papa
(Il Mucchio)